

Le lettere. I mafiosi si rivolgono al Tribunale dei minori perché allontanano i ragazzi dalla Calabria

I boss di 'ndrangheta scrivono al giudice "Toglici i nostri figli forse saranno salvi"



I PUNTI



SEPARATI

Dal 2012 il presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, Roberto Di Bella (foto sopra), ha allontanato dalle loro famiglie mafiose circa quaranta ragazzi e ragazze dal 12 ai 16 anni di età

A RISCHIO

Negli ultimi 25 anni il Tribunale dei minori di Reggio Calabria ha condannato un centinaio di minorenni per reati collegati alla mafia e ben 50 per omicidi o tentati omicidi all'interno dei clan

LA SCELTA

Anche varie madri di ragazzi appartenenti a famiglie di mafia, in Calabria, si sono rivolte al presidente del Tribunale dei minori. Una volta raggiunta la maggiore età i figli possono decidere se tornare a casa oppure no

FRANCESCO VIVIANO

REGGIO CALABRIA. Giuseppe ha 42 anni, è un boss della 'ndrangheta, da oltre 10 anni è in carcere sottoposto al regime del 41 bis: sta scontando una pena a 18 anni per associazione mafiosa ed è anche condannato in primo grado all'ergastolo, per omicidio. Forse non uscirà mai più di galera e non potrà mai più riabbracciare suo figlio che adesso ha 12 anni. Qualche settimana fa ha scritto al presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, 53 anni, il giudice che gli 'ndranghetisti temono e minacciano perché quattro anni fa si è messo in testa, come prevede la legge, di togliere loro i figli per sottrarli al contesto mafioso in cui sono destinati a crescere.

"Scrivo da padre, un padre che soffre per il proprio figlio, per tutta la situazione familiare. Sono d'accordo con Lei, solo allontanandolo da questo ambiente il mio bambino avrà un futuro migliore. Se avessi avuto io le stesse possibilità forse non sarei dove sono ora. Decida Lei e stia tranquillo che, visto il mio passato e presente, non farei mai qualcosa che possa influire o danneggiare la vita di mio figlio. Io voglio soltanto il suo bene e mi impegnerò con tutte le mie forze a rispettare le prescrizioni che mi impartirà per il futuro".

Ma non è soltanto Giuseppe a rivolgersi al Tribunale dei minori perché salvi i figli di 'ndranghetisti, destinati a diventare anche loro mafiosi e killer. Sul tavolo del presidente Di Bella ci sono altre lettere. Quella, per esempio, di una madre che da quattro anni vive insieme al figlio di 11 anni fuori dalla Calabria, allontanata proprio da quel Tribunale, e quella di una ragazza di 14 anni, con padre e madre in galera per 'ndrangheta, che dopo essersi rifiutata di essere allontanata dal suo paese della Locride adesso ringrazia e scrive: "Non ritornerò mai più in Calabria". Dunque l'esperimento, per ora unico in Italia, di togliere i bambini alle famiglie dei clan, dopo quattro anni trova d'accordo anche i boss. Oltre alle lettere dal carcere dei mammasantissima, tante mogli madri bussano alla porta di Di Bella chiedendo aiuto. E persino i ragazzini che già da qualche anno hanno trovato una nuova vita in una famiglia adottiva sentono il bisogno di ringraziare quei giudici che hanno dato loro un'altra possibilità.

Ecco le loro voci. "Gentilissimo presidente, io e mio figlio

Un padre al 41 bis

Ill.mo presidente, sonopadre ...di....Dopo avere riflettuto lungo mi scuso di rivolgermi a lei. Spero che non sia contrariato da questo mio scritto. Io scrivo da padre, un padre che soffre per il proprio figlio, per tutta la situazione familiare e mi auguro che mi comprenda. Innanzitutto è mio dovere ringraziarla per l'aiuto che date alla mia famiglia, al mio adorato

Una ragazza di quattordici anni

Dove sono ora ho iniziato un'altra vita, sono rinata. Sono molto affezionata alla famiglia a cui voi mi avete affidata. Mi vogliono bene e mi danno tutto l'affetto possibile. Mi piace studiare. A scuola mi trovo bene e anche con le mie nuove amiche. Non voglio più tornare in Calabria. All'inizio è stata dura ma ora sono felice. Grazie

Madre

Gentilissimo Presidente, io e mio figlio auguriamo a lei e alla sua famiglia un Santo Natale di pace e serenità e un nuovo anno ricco di soddisfazioni. Ogni volta che guardo negli occhi il mio bambino e leggo la sua gioia nel trovarsi in questa città dove tutto lo rende felice, il mio pensiero corre da lei. Per questo non finirò mai di

auguriamo a lei ed alla sua famiglia un Santo Natale di pace e serenità e un nuovo anno ricco di soddisfazioni. Ogni volta che guardo negli occhi il mio bambino, e leggo la sua gioia nel trovarsi in questa città dove tutto lo rende felice, il mio pensiero corre da lei. Per que-

sto non finirò mai di ringraziarvi. Il bambino è sereno, si fa apprezzare dalle maestre e i suoi voti sono alti, si impegna molto nello studio e spero che un domani anche Lei possa essere orgoglioso di lui. Sono contenta della scelta che ho fatto anche se i sacrifici non mancano.

Io e mio figlio siamo in compagnia di persone affettuose, lontane da quel mondo di prima e abbiamo incontrato una famiglia speciale che ci aiuta e con cui passeremo il Natale. Presidente, grazie di tutto. Ringrazio Dio per averla messa sulla nostra strada".

GLI APPELLI

A fianco, alcune delle lettere spedite al presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria. Un padre detenuto con il regime del 41 bis chiede che il ragazzo sia allontanato da "questo ambiente", una ragazza di 14 anni racconta la sua nuova vita e una madre ringrazia il giudice

"All'inizio è stata dura, non volevo andare via ma ora sono felice con la mia nuova famiglia"

Maria (non è il suo vero nome, ndr) adesso ha 14 anni, il padre 'ndranghetista è in galera e anche la madre è finita in carcere. Due anni fa su disposizione del Tribunale dei minori Maria ha lasciato il suo paese in Calabria e adesso vive presso un'altra famiglia in Nord Italia. «Quando il poliziotto che l'ha accompagnata ha fatto la relazione, ha raccontato che Maria - dice il giudice Di Bella - durante il tragitto piangeva, non voleva andare via, voleva restare nel suo paese. È stato un racconto drammatico. Per me e per gli altri colleghi del Tribunale e della Procura, sono momenti di vera sofferenza, con un costo emotivo non indifferente. Noi non siamo contro le famiglie, noi vogliamo soltanto aiutarle e aiutare i loro figli». A Natale Maria ha scritto a Di Bella questa lettera: "Gentile presidente, dove sono ora ho iniziato un'altra vita, sono rinata. Sono molto affezionata alla famiglia a cui voi mi avete affidata. Mi vogliono bene e mi danno tutto l'affetto possibile. Mi piace studiare. A scuola mi trovo bene e anche con le mie nuove amiche. Non voglio più tornare in Calabria. All'inizio è stata dura ma ora sono felice. Grazie".

Anche il Garante dell'infanzia di Reggio Calabria, Antonio Marziale, ha riconosciuto che si tratta «di un esperimento che ha polarizzato l'attenzione di tutto il mondo, e che nel tempo sta registrando notevole successo». Ma alcuni boss della 'ndrangheta continuano a "criticare" l'opera del Tribunale dei minori, che agisce in sintonia con la Procura e la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio. Qualcuno ha scritto a Di Bella: "Tutti hanno figli. Ho passato tutta la vita in carcere e non ho nulla da perdere. Chi vuole intendere, intenda".